Anno VII — N. 98 Udine, Giovedì-Venerdì 1-2 Maggio 1884 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

BASTA ESPOSIZIONI!

L'*Opinione*, tempo addietro, scrisse un articolo assennatissimo sull'Italia festaiola. La *Gazzetta* di Venezia poi, pochi giorni or sono, scriveva un articolo, molto logico e vero, sull'istesso argomento, dicendo che in Italia tra funerali e feste non si pensa seriamente ai casi proprii. Invade tutti, grandi e piccini, il matto gusto di voler emergere o in una festa, o in l'altra; in un funebre, od in una commemorazione non monta, tanto si emerga dalla povera turba. — Si constata in proposito che, pochi giorni addietro, quei gran chiacchieroni di Montecitorio non furono mai in numero. Erano alle corse, alla commemorazione di Sella o all'Esposizione di Torino.

Divertiamoci! Quest'è la divisa della moderna Italia, e mille barbassori si fanno sgabello della dabbenaggine dei gonzi per farsi strada agli onori e alle cariche. Il popolino si contenta di poco e batte le mani, quando vede un paio di pupazzetti vestiti in abito da maschera.

Tanti divertimenti si coprono di varie divise: la beneficenza, la scienza, il lavoro ecc. ma in ultima analisi si risolvono in chiassate e null'altro che chiassate.

Ad esempio: c'è proprio bisogno di continue esposizioni? Siamo così perfetti, ricchi, progrediti in tutto da affrontare il giudizio degli stranieri? In quali condizioni si trovano l'agricoltura, l'industria, il commercio?..... Chiunque rifletta seriamente e spassionatamente alle condizioni del paese, deve convincersi che i tanti inni innalzati e da innalzarsi alla prosperità nazionale non sono altro che rettorica. *Verba, verba praetereaque nihil.* — Se il progresso e la ricchezza fossero concomitanti o susseguenti ad ogni esposizione, tutti in Italia saremmo ricchi e felici. Birmingham, Manchester, Mulhouse e tanti altri centri industriali ci sarebbero per nulla. Qual'è la città italiana che a quest'ora non abbia avuto la sua Esposizione? E quali vantaggi si ricavarono? L'agricoltura va di male in peggio; il commercio è arenato; l'industria affatto tisica. Queste sono le vere nostre condizioni economiche.

Che importa se un agricoltore espone una zucca fenomenale, del sorgo stupendo, delle frutta ammirabili? Che importa se il tale ebanista presenta un mobile di fattura squisita, e il tal altro operaio lavori perfetti in questa o quella industria? Che importa se il Cirio ha un'azienda commerciale importantissima? — Questi sono casi speciali, che meritano considerazione e incoraggiamento, ma non si può concludere che perchè pochi fan bene e guadagnano, tutto debba andar di bene in meglio, come nel migliore dei mondi possibili.

Con tutte le nostre esposizioni, siamo a livello, non dirò dei gran Stati, ma del Belgio, della Svizzera, che pur son tanto piccini, sulla carta geografica, a confronto del nostro bello e caro stivalone?

Invece di far tante chiassate, tante esposizioni, e mettere in mostra la nostra presunzione, dovremmo attendere a perfezionarci, migliorando la legislazione economica e sociale; favorendo l'industria, l'agricoltura e il commercio e sviluppando l'insegnamento pratico, il quale libererebbe l'Italia, almeno almeno dalla gran piaga degli spostati.

Abbiamo in Italia pochissimi stabilimenti industriali, e gran parte di questi pochi stabilimenti sono in mani straniere. Le nostre ricche miniere di ferro e zolfo sono in mani straniere. La nostra povertà ci obbliga dare per nulla il sudore e l'intelligenza agli stranieri.

A Milano, a Lodi e nella nostra Udine vedemmo lavori splendidi di modesti artisti, di operai laboriosi, pieni d'ingegno e di volontà di far bene. E che ricevettero questi operai nelle esposizioni? Una medaglia, un diploma.......... e chi s'è visto, s'è visto.

Ma invece della medaglia o del diploma, cosa avrebbero desiderato e cosa desiderano tanti valenti operai? Incoraggiamento, protezione, aiuto. Ciò non ottengono colle esposizioni.

Il bravo artista che si trova senza denaro non può lottare colla concorrenza straniera. Gli mancano macchine e mezzi per rispondere alle esigenze moderne di produrre molto, di unire l'economia all'eleganza ed all'utilità, e di vendere i prodotti a buon mercato. Gli mancano leggi che lo aiutino nei suoi sforzi e non l'opprimano coi fiscalismi dell'esattore. Gli mancano garanzie che lo mettano al sicuro dalla concorrenza degli stranieri, ai quali tutto è accordato e permesso. Gli mancano in una parola tutti i mezzi che sono i veri fattori dell'incremento industriale.

Chiedete a fabbri, a meccanici, ad ebanisti, a legatori, a qualsiasi operaio insomma in quali condizioni si trovi la sua industria, e tutti vi risponderanno: tristissime! — E, lo ripetiamo, vi sono moltissimi operai che fan veri gioielli di lavori, ma manca loro protezione ed appoggio.

A Torino vedremo ed ammireremo delle belle cose, ma saranno tali da poterci far vantare dell'incremento del lavoro nazionale? No. Sono saggi di piccole industrie le quali vanno scomparendo, assorbite dalla grande industria. Poco giova in fin dei conti esser premiato con medaglia d'oro o d'argento, quando, per la pochezza dei mezzi, si deve languire nell'inedia, si deve provare la mortificazione di veder sprezzata l'opera della mano e dell'ingegno per quella della macchina, la quale lavora per mille, spende per uno e può dare a buon mercato il suo lavoro. Se un cittadino poi è tanto fortunato e paziente da superare ogni ostacolo e farsi un po' di strada nell'industria, nell'agricoltura o nel commercio, vi è subito il Fisco, che coi suoi occhi di Argo lo trappola a dovere nei ruoli delle imposte e lo spennacchia per bene.

Meno parole e più fatti, cari signori!

Avete sempre la Germania in bocca, non è vero? Ebbene: la Germania progredisce ogni giorno, e ogni anno aumentano enormemente le sue esportazioni. In Germania non si fanno tante esposizioni; ma colla provvida istituzione dello Zollverein, col bassissimo dazio del carbone e del ferro crescono e rigogliano le industrie. Noi abbiamo scuole per fare degli avvocati, dei maestri e degli affamati innumerevoli, ma in Germania vi sono scuole speciali per sarti, per falegnami, per fabbri, per ogni mestiere. — Nè diversamente si fa in Francia e in Inghilterra. Nel 1857 si fondò a Lione, con un capitale di 225.000 franchi, una scuola industriale di tintura e di prodotti chimici, e nel 1872 si fondò la scuola superiore di commercio e tessitura, con un capitale di 1,200.000 franchi, raccolti per sottoscrizione pubblica. Dappertutto vi sono musei industriali, che giovano molto ai piccoli e ai grandi.

Non vi è città un po' manifatturiera di Germania che non abbia il suo museo industriale. Quello di Berlino ha 30.000 oggetti. Il South Kensington Museum di Londra arreca vantaggi immensi a tutti gli operai.

Sarebbe adunque tempo di far anche noi qualche cosa per l'incremento delle nostre industrie agricole e manifatturiere.

Lasciamo da parte le Esposizioni, e invece di sprecare in queste, somme enormi, sacrifichiamo qualche cosa per aiutare tanti e tanti operai che basiscono nell'inedia e nell'ozio, malgrado le loro doti eccellenti. A che giova cullarsi nelle grandezze del passato? Ora siamo piccoli, piccoli assai e dobbiamo farci grandi davvero se non vogliamo essere un boccone pei tanti che si arrabattano intorno a noi.

E' bello ricordare il passato quando nel presente si riconosca un vero e sano progresso; ma è triste ricordo quando non possiamo mettergli accanto che le languidissime condizioni in cui ci troviamo. Il nostro bilancio odierno si riassume nei numerosi fallimenti, nella poverissima marina mercantile, nell'agricoltura rovinata e nelle industrie intaccate di consunzione.

Meno chiassi, meno feste e più serietà! Riformiamo le nostre leggi in ciò che devono essere riformate e diamo mano a mantener vive le fonti della ricchezza nazionale, che stanno per inaridire o che fecondano le terre straniere.

Meno parole e più fatti! Meno pagliacciate! Non sarà il castello medio-evale e il pallone frenato che arricchiranno la nazione. Non sarà l'Esposizione didattica che renderà forte e rispettata l'Italia. Aiutate l'operaio davvero e non da burla, e non

---

13 Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di **A.**

— Amor proprio, vanità! esclamò Alberto meravigliato. Vorrei ben trovare un difetto nel cuore di cristallo di mia zia Paolina. Ma alla fine io non voglio arrecarti il più piccolo dispiacere, e non ti terrò più parola di questo terribile viaggio prima ch'io possa avere una casa mia, ove tu abbia a tua disposizione una camera solitaria come una celletta. Verrò a prenderti quest'estate.

— Non verrai prima? E che! Alberto; non potrò veder presto tua moglie?

— No, Elena proverebbe un disinganno, se la conducessi in Bretagna prima che il nostro paese selvaggio abbia ripreso la sua veste di quercie verdeggianti sul suo corpo di granito. Voglio che ella veda Coatmorvan sotto il suo aspetto più ridente, e Loudeac sotto la sua luce meno triste. Perchè, conveniamone, zia, non la è molto allegra la borgata a cui voi concedete generosamente il nome di città. Dunque cominceremo dallo stabilire la nostra dimora a Parigi, tanto più ch'io non spero di ottenere un congedo se non di qui a tre mesi.

— Allora mi rassegno ad aspettare.... Alberto, figlio mio, parlami un po' di te... sei contento?

— Potete imaginarvelo. Questo matrimonio raccoglie in sè tutto quello che si può desiderare.

— La tua fidanzata è buona o seria?

— Ella è seria, forse anzi un po' triste. Quanto a bontà credo d'essere stato fortunatissimo nella scelta.

— Dunque ella risponde pienamente a quello che tu avevi sognato?

Alberto si mise a ridere, ma d'un riso forzato, che risuonò come una nota falsa nel cuore delicato di sua zia.

— Quello che aveva sognato? Chi può dire, cara zia, di quali sogni non sia capace un uomo a venticinque anni? Ma quei sogni, tu sai bene, sono differenti dalla realtà. La vita, e specialmente la vita parigina, non si conduce in una capanna. E' cosa saggia, mi pare, il lasciare la parte sua alla ragione, e non lasciarsi attrarre solo dalla bellezza.

— Eh, sì, io non pretendo di affermare il contrario.... Ma, figlio mio, qualche volta è pur ragionevole di non ascoltare la ragione soltanto; o piuttosto, la ragione, la prudenza non consistono solo nell'assicurarsi i mezzi di sussistenza, anzi il lusso. V'è una simpatia seria, fondata sull'accordo degli spiriti, dei gusti, dei sentimenti, che mi sembra indispensabile alla felicità ed alla pace di ogni matrimonio. E' appunto a questa simpatia che io alludeva quando ti chiesi se eri felice.....

Alberto, prese le molle, cominciò a percuotere febbrilmente i tizzoni, ne fece uscire una pioggia di scintille, e finalmente alzò il suo volto, arrossendo d'improvviso.

— Tu vuoi leggere nel mio pensiero come allorquando era fanciullo, non è vero, zia? chiese egli. Ebbene, sia pure, io non ho nulla a nascondere agli occhi tuoi così indulgenti, che hanno pianto sulle mie follie, e sorriso ai miei sentimenti giovanili e generosi. Io conosco troppo poco la signorina di Vaudemont per aver avuto tempo di amarla; spero tuttavia che l'amerò; non d'un amore quale lo dipingono i romanzi, ma d'una affezione seria e vera. Voglio essere un buon marito.

Paolina non rispose tosto. Il raggio di sole arrecato dalla presenza di suo nipote le sembrava d'improvviso coperto da una nube, e la sua gola sentivasi stretta come da una mano di ferro.

— L'amore tal quale ce lo dipingono i romanzi non è punto necessario alla felicità, disse ella sforzandosi di parlare con calma. Tuo padre e tua madre si amarono di un affetto serio, come tu dici; ma questo affetto avea la sua dolcezza, il suo sorriso, la sua poesia, in una parola. Questo sentimento verrà di fatti se tu sei un buon marito, se tu sai attaccarti alla tua famiglia e rendere tua moglie felice..... L'averla tu scelta, indica che la credi fornita largamente di cuore e d'intelligenza, aggiunse ella con un'inquietudine mal dissimulata.

— Sì, sì, rispose egli sforzandosi di mostrarsi lieto. Vedrai quale famiglia sarà la nostra. E veramente ella mi ama assai, seguì con un certo orgoglio.

Paolina sorrise. Era forse cosa da meravigliarne che si nutrisse affetto per un giovane come suo nipote?

Ella dimenticò l'affanno, ch'era venuto per un istante ad agitarla, e si mostrò lieta durante il piccolo desinare fatto nel tinello dalle pareti coperte di antichi quadri.

Alberto provava una gioia infantile ritrovando tutte le traccie della sua prima giovinezza, riconoscendo ad uno ad uno gli oggetti famigliari della vecchia casa. Egli volle bere nella piccola tazza che aveva adoperata da fanciullo; divise il suo pranzo col suo vecchio cane quasi cieco che era venuto a sdraiarsi presso i suoi piedi, ed evocò mille ricordi dell'infanzia, che trovavano un'eco nella memoria e nel cuore di Paolina.

Questa ebbe poi la gioia, lasciando Sofia al banco della bottega, di condurre suo nipote presso i numerosi amici di Loudeac. Nella borgata era conosciuta da tutti; tutti le volevan bene, il suo vecchio vestito di merinos non destava punto il sorriso, come non era capace di far ridere il suo ampio cappello di taffetà nero; ella potea senza esitare andarsene appoggiata al braccio dell'appariscente capitano.

Alberto l'accompagnò da per tutto dove le piacque di condurlo, con grande consolazione della buona zia.

Ma pur troppo le pene seguono le gioie come la loro ombra inseparabile, e Paolina ebbe ancora a subire un dolore prima che la giornata giungesse a termine.

La sera se ne stavano ambedue parlando lietamente. Alberto, forse per distrarre sua zia, cominciò a farle l'enumerazione degli oggetti splendidi che componevano il corredo di nozze di Elena. Da principio ella ascoltò meravigliata, quasi confusa, poi divenne seria mentre ch'egli facea l'inventario delle vesti di seta, di velluto, nelle quali, s'intende c'era entrato il buon gusto squisito della signora Aulny.

— Ma, disse Paolina alla fine, ma, figlio mio, tutto questo costa del denaro e ben molto.

— Eh, sì, costa assai, rispose egli con un sorriso. Costa un capitale, con cui si potrebbe vivere molto comodamente in una campagna, come qui per esempio.

— Si tratta che.... ma no, non posso crederlo. Dunque tu hai venduto la piccola masseria, che da ben duecento anni appartiene alla tua famiglia?

— La masseria! ma se ella non basterebbe.....

Paolina arrossì: sì, il suo pallido viso si imporporò di timore, di vergogna.

— E come si può fare allora, Alberto? domandò ella con angoscia.

— Oh, facilmente, zia, disse egli con un tuono di voce che si sforzava di rendere leggero, assai facilmente; la dote di Elena non s'accorge nemmeno di questa piccola scossa.

(*Continua.*)

opprimendo il lavoro e l'industria nazionali con fiscalismi durissimi, con improvvidi trattati, con vessazioni d'ogni fatta.

La ricchezza della nazione non dipenderà dalle lustre d'una medaglia o d'un diploma, ma sarà un fatto quando si tutelerà con buone leggi il lavoro e se ne favorirà lo sviluppo. Allora faremo le esposizioni!

F.

I duchi di Savoia fecero il possibile e l'impossibile per impossessarsi della Svizzera, ma quei montanari non ne vollero mai gradire l'autorità. — All'inaugurazione del castello medioevale di Torino, si presentò ai Sovrani una pergamena attestante la fedeltà della popolazione di Friborgo (Svizzera) al Duca Amedeo IX di Savoia. Fu un'ironia, uno scherzo di cattivo genere?..... Re Umberto avrà pensato che non bisogna creder tanto alle proteste di fedeltà e lealtà, tanto è vero che Friborgo fu per nulla fedele.

CORRIERE DI GERMANIA

30 Aprile.

SOMMARIO: L'Arcivescovo Melchers — La legge sui socialisti. — Le rivelazioni di Richter. — Un articolo della « Germania » — Statistica dei gesuiti.

Dopo l'assemblea dei cattolici renani in Colonia, in cui, come vi è ben noto si fecero voti ardenti perchè l'Arcivescovo Melchers sia rimesso nella sua archidiocesi, la stampa liberale fa il possibile e l'impossibile per far apparire ineffettuabile il richiamo dell'amato pastore. E' facile indovinare il motivo di tanta avversione pell'arcivescovo Melchers. I liberali lo vedono come il fumo negli occhi, nè potrebbero soffrire di vedere render ragione alle giuste esigenze dei cattolici. Si disse anzi che il Bismarck siasi pronunciato contro il richiamo del Melchers, ma la *Volkszeitung* di Colonia smentì formalmente questa diceria. — Io spero che presto sarà definita la questione e si finirà una buona volta la lotta religiosa, la quale, vogliasi o no, sarà di tutto danno pello stato che ha dei grattacapi a iosa, senza assumere il peso di nuove noie e discordie. Il partito cattolico in Germania è affezionato al vecchio imperatore ed alla sua casa, ma prima del rispetto al trono dichiarò già più volte di voler rispettare la religione dei padri. L'Imperatore a quest'ora avrebbe conceduto, ma Bismarck fa attender molto le sue grazie e le vuol far pagare a caro prezzo. Forse attenderà l'esito della discussione sulla legislazione sociale.

×

A proposito di leggi, si discusse nella Commissione il progetto per la proroga della legge contro i socialisti. Non si credeva che i liberalissimi Bamberger e Schröder combattessero il progetto. Non lo si credeva; giacchè più volte esternarono il vivo desiderio di compiacere all'imperatore, al quale sembra stia molto a cuore l'approvazione della proroga. Il Windthorst poi si dichiarò per l'organizzazione d'un regime provvisorio. Fu una proposta accorta e giusta. Accorta, perchè non conviene accettare una legge repressiva indilatamente quando gli stessi cattolici sentono gli effetti di altre leggi repressive; giusta, perchè non era equo e conveniente per cattolici il permettere che i partiti estremi si sbizzarriscano nelle loro aberrazioni.

×

Fecero senso le rivelazioni del Richter sull'attentato del Niederwald. Il telegrafo ve ne avrà spedito notizia. Gli anarchisti aveano minato con dinamite il basamento del grandioso monumento nazionale eretto sulle alture del Niederwald per ricordare la guerra di Francia e l'unità Germanica. Lo scoppio dovea aver luogo il giorno dell'inaugurazione, ma fu sventato per l'incostanza del tempo. Ne sarebbe avvenuta una vera catastrofe. L'Imperatore e i principi sarebbero rimasti vittime con altre centinaia e centinaia di persone. Tali rivelazioni fecero senso in tutti, tanto più che sembrerebbero confermate dall'autorità. Ma saranno proprio vere? Non sarà un giochetto per imporre la legge ai restii e renderla simpatica alla maggioranza della popolazione? — Un fatto così grave, serio, enorme, non si sa capire come possa essersi mantenuto fino ad ora nascosto, senza che alcuno l'abbia trapelato. E' pur troppo vero che l'audacia degli anarchisti è straordinaria e bisogna pregar Dio che ci tenga lontani dagli scoppj e dal saltar in aria, ma il fatto di Niederwald è di una tal gravità da desiderare che sia attenuato, s'altro non fosse, per onore dell'umanità. E' troppo, è troppo! Che gli anarchisti siano canaglie non vi è dubbio, ma non vi è pur dubbio che siano vigliacchi. Delitti siffatti non si tramano che nel colmo della vigliaccheria e della perversità.

×

La « Germania » pubblicò un articolo violentissimo contro l'Italia, a proposito dell'articolo del *Popolo Romano* in cui si lamentava che i giornali cattolici abbiano iniziato e mantenuta viva la polemica per la spogliazione di Propaganda. La « Germania » affibbia dei nomignoli ai patriotti italiani non troppo lusinghieri ed io non gli ripeto perchè il fisco vi sequestrerebbe. Questo vi riferisco che la « Germania » fa appello alla concordia ed all'unione dei cattolici perchè abbiano ad imporsi ai governi, come si impongono combriccole poco numerose ma battagliere. — Si crede però che l'affare di Propaganda sarà conciliato alla bell'e meglio, perchè Mancini, checchè ne dica, ricevette delle serie rimostranze, e un giornale viennese accerta che la questione di Propaganda influì totalmente al licenziamento del Giannuzzi-Savelli e all'assunzione del Ferracciù, uomo più conciliante e meno settario. Vedremo!

×

La *Neue Illustrirte Zeitung* di Vienna pubblica la statistica dei RR. PP. Gesuiti. Fra Padri e coadiutori sommano ad 11.800 membri.

Rioo.

La democrazia e il regime Parlamentare

E' venuto testè in luce a Brusselles un dotto volume, scritto da un professore di quella Università, signor Prins, che mette in chiara luce il valore di due vocaboli molto usati ed abusati nei tempi nostri, *democrazia* e *regime parlamentare*. Due motivi specialmente rendono opportuno di riassumere le osservazioni dell'egregio scrittore belga. Il primo è che svelando esso e combattendo i pregiudizi esistenti, e fatti ad arte invalere, circa i suddetti due principii politici, democrazia e regime parlamentare, ne scaturisce un'equa estimazione dei sistemi adottati presentemente quasi dappertutto a reggere gli Stati, e se ne deduce quali risultati debbano infallantemente aspettarsi dalla diuturna loro applicazione. In secondo luogo, siccome al valore intrinseco che si dà alle odierne maggioranze, esagerandolo all'uopo e falsandolo secondo gli interessi di chi ne sfrutta il suffragio, vien contrapposto dall'egregio autore il valore, bene altrimenti effettivo e reale, delle antiche corporazioni del medio evo, si viene con ciò stesso a rendere giustizia alla sapiente e provvida influenza sociale della Chiesa e del Papato, i quali, come a tutti è noto, furono di quelle corporazioni principali ispiratori e promotori.

Dice pertanto il signor Prins che la democrazia e il regime parlamentare, come oggidì sono intesi, sovrabbondano di errori e di pregiudizii. Questi errori hanno la sorgente negli scritti di Gian Giacomo Rousseau, e furono messi in pratica dalla rivoluzione francese. Essa sostituì all'antica rappresentanza delle forze sociali la rappresentanza del numero.

Il signor Prins prova con evidenza che il trionfo puro e semplice del numero è la negazione del diritto e della giustizia. La rivoluzione francese ha polverizzata la società. " Presentemente egli dice, nella nostra società, invece di un fascio consistente di collettività non vi ha che una agglomerazione di individui. „

L'esimio scrittore consacra giustamente uno studio profondo ed interessante alla corporazione del medio evo. Dipinge l'organismo corporativo e potente della democrazia urbana a quei tempi. Mostra i vantaggi economici, politici e morali del concetto corporativo. La protezione reciproca dei membri dell'associazione o del gruppo era un'obbligazione giuridica consacrata dai regolamenti e sancita da pene.

Ogni gruppo era un'istituzione di mutuo soccorso. " La società antica dice il signor Prins, era lungi dal credere che ogni corpo proprietario fosse un pericolo „ ed egli stima che la fortuna corporativa fosse meno infeconda e desse più profitto alle masse che non la grande ricchezza individuale, quando è egoistica, il che accade oggigiorno troppo di spesso. " In sostanza, dice lo scrittore belga, il mondo era un assieme di corporazioni, ed ogni corporazione era una forza sociale. Essa rispondeva dell'onore dei suoi, della sincerità del lavoro intellettuale o materiale; essa esigeva la devozione dei suoi membri, non già al bene pubblico (che, salvo per una piccola eletta di pensatori, resta sempre una astrazione) ma all'interesse collettivo che era conosciuto da tutti e visibile a tutti. In iscambio essa accordava, non già benefizii teorici, ma una protezione efficace una giustizia rapida e sempre esemplare, una partecipazione reale agli affari, assemblee e corpi rappresentativi, l'educazione ai novizi, la protezione ai deboli, la carità ai poveri, il refugio agli orfani, la sicurezza a tutti. Invece della grande fiamma centrale che brilla ai giorni nostri senza rischiarare nè riscaldare la generalità, poichè gli interessi sono troppo diversi e gli interessati troppo numerosi, vi era una serie di focolari, gli uni ardenti, gli altri modesti, e l'ultimo dei cittadini aveva il suo ed otteneva la sua parte di calore e di luce. „

Come egregiamente osserva il sig. Prins, le masse del nostro tempo non hanno ordinariamente che la nozione della forza: esse hanno le passioni più pericolose, le passioni senza idee; le masse del medio evo avevano qualche cosa di meglio, esse avevano la nozione del diritto; esse erano meglio collegate nella società; avendo ciascuna un campo d'azione più ristretto, niuno era affogato nella folla, il lavoro era meglio distribuito e l'effetto sociale era di gran lunga più salutare. „

Egli è molto importante che questi concetti serii e pratici si facciano strada nel popolo, affinchè, invece di ricorrere, per migliorare le sue sorti, a rovinose rivoluzioni, approfitti dell'esperienza del passato e segua i saggi ammaestramenti dei nostri maggiori.

RIBELLARSI!

Ribellarsi! ecco la parola che si scrive oggi sui muri, sui giornali, nei libri; che si pronuncia dalle cattedre delle Università, che s'insegna agli scolaretti delle classi elementari.

Ribellarsi! a chi? Ribellarsi alla Chiesa, ribellarsi al Papa, ribellarsi alle autorità costituite, ribellarsi alla ragione, al buon senso, alla dignità, all'ordine sociale.

Non è raro udir nelle scuole risuonare una voce che inneggi al gran ribelle; che si profonda in elogi verso Arnaldo da Brescia che si ribellava al Papa, a Cartesio che si ribellava contro l'antica sapienza, al tale e tal altro scienziato che si ribellava alla Divinità o che so io?

Agli occhi dei nostri professori, e dei nostri giornalisti nulla c'è di più stimabile che la ribellione; e la ribellione ricercano su uomini che aveano tutt'altra intenzione che *ribellarsi*; a costoro la ribellione appioppano perchè senza un pizzico di lei non potrebbero essere grandi.

Per certi omiciattoli di oggidì, non c'è atto grande nella storia del genere umano che non sia una ribellione, ed anco quando tale non fosse, cercano tale farlo apparire.

Quindi non trovano elogi bastevoli per lodare Lutero perchè commise la *grande* (!) ribellione contro Roma; Arrigo VII non ha forse altri meriti agli occhi di taluno, ma quello di ribellarsi ai comandi di un Papa, oh! quello è un merito immortale.

Così discendendo nella scala vengono lodate tutte le piccole ribellioni, così in letteratura come nella scienza e nella morale.

Saranno errori, spropositi da far rizzare i capegli, da far restare storditi per un'ora almeno, ma si dice: C'è qualche cosa di buono; c'è qualche cosa di apprezzabile: quello spirito di ribellione ecc. ecc.

Imbevuti di queste teorie, che vengano da chi può, da chi insegna e da chi domina propalate che cosa volete, che nutrano in cuore le crescenti generazioni e le plebi operaie?

Nutrono in cuore la *ribellione*. E siccome sono logiche le plebi, il principio della ribellione spingono alle ultime conseguenze, anche più in là che non vorrebbero i maestri.

Quindi non s'arrestano alla ribellione della Chiesa che piace a molti, ed allo Stato (che va a' versi di taluno); ma si ribellano alla famiglia, al padrone, alla società, alla ricchezza ed alla morale.

Quindi crescono operai dediti al vino ed alla disonestà. Non è un merito *ribellarsi* contro la temperanza?

Studenti che si ribellano ai professori, alla scienza, alla grammatica. Non son queste ribellioni sante, stimabili? Mai come oggi invase il delirio della ribellione.

Ribelliamoci alla vita — Ecco il suicidio.

Ribelliamoci alle leggi che distribuiscono la ricchezza. — Ecco il furto.

Ribelliamoci alle leggi del pudore. — Ecco la disonestà.

Ribelliamoci al padre. — Ecco il parricidio.

Ribelliamoci a Dio! — Ecco il sacrilegio.

Quali, o lettori, sono le conseguenze logiche dell'avere educato in cuore alla generazione crescente lo spirito di ribellione.

Or ditemi, esagero forse?

Non vediamo nella Francia messe ad effetto queste ribellioni?

E l'Italia non s'avvia forse sul suo esempio?

Che cosa indicano tanti strappi dati al principio che la proprietà è inviolabile, che cosa indica quel sensualismo sfacciato che sale, che sale, che sale?

La riabilitazione di Satana non va facendosi completa?

Che cosa è la calunnia che dalla stampa massonica si scaraventa contro gli onesti e i buoni?

Che cosa sono le bestemmie contro la divinità, gli assassinî dei sovrani, i sinistri bagliori della dinamite, se non altro che le conseguenze pratiche degli insegnamenti coi quali si educano le popolazioni?

Ribelliamoci, ha detto la sètta, all'autorità. E il popolo ha obbedito. Ma non verrà un giorno che la ribellione spingerà sino contro coloro che gli hanno insegnato a ribellarsi?

I miracoli della massoneria a Loreto

Il fatto dell'Amministrazione del Santuario di Loreto che adoperava i denari offerti dai fedeli alla Vergine per concorrere all'erezione d'un monumento a chi aveva vomitato le più orribili bestemmie contro la Vergine, questo fatto così stupidamente ed empiamente nuovo, ha meravigliato perfino la liberale *Opinione*, la quale ebbe poi — come se l'aspettava — dal *Fascio della democrazia* il titolo di *clericale*. Clericale l'*Opinione!?*

Questo giornale però, rispondendo al *Fascio* dice che " l'imputazione di *clericalismo* non produce ormai alcuna impressione, considerate specialmente certe interpretazioni che si danno al *liberalismo* oggidì „ La confessione è preziosa in bocca d'un liberale. *Liberalismo* oggidì significa la più odiosa tirannia camuffata a libertà: significa l'oppressione d'un partito audace esercitata sopra chiunque non pensi e non operi secondo vogliono i capoccia liberali; significa guerra dichiarata al senso morale e al buon senso.

Sentite anche questa; è la stessa *Opinione* che parla: " L'amministrazione della Santa Casa non solo concorse alla spesa del monumento a Garibaldi, ma il suo capo è presidente per l'erezione del monumento stesso, e, senza il *veto* governativo, avrebbe inaugurata la lapide coll'epigrafe *incriminata* del Cavallotti!

" Ecco *miracoli* che soltanto il tempo presente poteva farci vedere, e i quali sorpassano in stupore molti altri registrati nelle leggende della S. Casa di Loreto „.

Questi sono i *miracoli* della framassoneria, la quale ottunde così il senso morale là dove fa sentire la propria influenza, che gli amministratori calpestano tutti i propri doveri fino al punto di diventare ridicoli. E l'ideale della framassoneria sarebbe appunto quello d'avere tutte le amministrazioni pubbliche informate a questo spirito così retto ed imparziale!!

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Con una sua circolare ai sindaci, Grimaldi li invita a mandargli notizie di statistica elettorale, onde servirsene per la discussione dell'estensione dell'elettorato amministrativo che si farà alla Camera.

— La Commissione d'inchiesta sulla condotta dei prefetti Casalis e Corte a Torino ha raccolto dei dati della massima importanza, che metterebbero in evidenza un sistema assai fosco sul modo con cui agisce la polizia e il potere politico, non che il

dualismo che esiste fra questa e il potere giudiziario, senza contare le corruzioni che si esercitano a danno per lo più della giustizia. Il lavoro diventa lungo ed importante.

— Depretis convocherà alla chiusura, nella prossima settimana, la maggioranza, alla quale intende spiegare il programma del Governo circa le convenzioni ferroviarie.

È positivo che intorno alle medesime si concentra più forte l'opposizione. Depretis fa assegnamento sulle nuove costruzioni, per ottenere i voti, ma parecchi ministeriali non sono disposti a votarle, mentre si assevera che Spaventa capitanerà il gruppo che la combatterà, per sostenere il principio dell'esercizio governativo.

Come obbiezione principale muovesi ora la seguente: che i più ragguardevoli assuntori sono pubbliche banche, le quali hanno nelle mani mezzo lo sconto, i conti correnti, le anticipazioni, tutti gli affari, in una parola, e alcune di esse anche le esattorie, così che diventerebbero sovrane delle industrie, dei commerci, dei trasporti, costituendo uno Stato nello Stato e imponendo la loro oligarchia.

Si dirà che è dannoso al Commercio che le Banche, come la Nazionale, destinate a sovvenirlo, impieghino invece i capitali nella industria ferroviaria, sottraendoli allo scopo pel quale furono create.

I ministeriali dicono, invece, che le convenzioni sono una necessità finanziaria, e che Magliani sarebbe risoluto ad andarsene, se non potesse procurarsi i fondi che proverranno dall'approvazione delle Convenzioni.

ITALIA

Roma — Ha fatto molta impressione nel ceto commerciale ed in tutta la città la notizia del fallimento dei fratelli Gabbrielli proprietari della tradizionale trattoria del *Falcone* in piazza San Eustacchio, fondata nel seicento. Si parla di un passivo di 300,000 lire e di una liquidazione col 30 0[0] ai creditori. La notizia ha fatto senso specialmente perchè la secolare trattoria era accreditatissima e si sono fatti due o tre grossi patrimoni dal principio del secolo. Gli affari continuavano apparentemente a prosperare ed anche una succursale aperta dai fratelli Gabbrielli in via Nazionale, era continuamente affollata.

Biella — Scrivono al *Sole* che l'importante *Banca Popolare di Biella* ha sospeso i pagamenti; la causa principale si fu l'aver scontato somme ingenti a poche ditte che godevano molta confidenza in Banca, fra le quali i fratelli Bozalla e la Ditta Strone, ai quali ha aperto un credito di *oltre un milione.*

Questi fatti venuti in pubblica cognizione produssero il rifiuto da parte dei *Pubblici Istituti* di riscontare alla Banca Popolare.

Per salvare alla meglio gli interessi della Banca, assunsero in unione le Banche popolari di Vercelli e Masserano la questione dei Lanifici Bozalla che hanno sospeso i pagamenti.

In seguito alla sospensione dei pagamenti della Banca Popolare di Biella vi fu a Milano una riunione dei rappresentanti delle Banche per i provvedimenti.

Un agente di commercio si suicidò in seguito all'affare di Biella.

Milano — Telegrafano da Milano al *Messaggero Illustrato* che in quella città, lungi dal desistere riguardo al famoso progetto di una Esposizione mondiale, continua il lavoro latente; fra non molto la bomba scoppierà. Ma il ministro Gimaldi ha avvertito che per *parecchi anni* Depretis non vuole più in Italia nè Esposizioni nazionali, nè mondiali.

Chieri — Martedì è morto santamente in Chieri, nella casa dei Padri Gesuiti in età di 82 anni il Padre Francesco Pellico, fratello di Silvio.

Gran concorso di gente si recò a visitare la sua salma.

Torino — Lunedì mattina, nella cappella del Palazzo arcivescovile, l'Em.mo cardinale Alimonda comunicava per la prima volta i piccoli fanciulli dell'illustre conte Cesare Balbo, e amministrava anche ad uno di essi il sacramento della Confermazione.

Alla tenera cerimonia assisteva la famiglia Balbo e molti altri signori e signore.

ESTERO

Germania

Telegrammi da Berlino annunziano che la polizia di quella città è stata informata di un complotto, organizzatosi a Darmstadt, per attentare alla vita della regina Vittoria d'Inghilterra. L'ispettore Frasser, con uno stuolo di guardie, venuto al seguito della Regina, ha preso le più severe misure per sventare il tentativo dei congiurati.

Il treno, che condurrà domani il principe di Galles e il principe Enrico a Darmstadt, verrà lungo tutto il viaggio rigorosamente sorvegliato.

— Telegrafano da Berlino al *Moniteur de Rome*, che viene colà molto commentato un telegramma da Roma alla *Gazzetta di Colonia*, il quale annunzia che il Santo Padre avrebbe risoluto di chiamare successivamente presso di lui un certo numero di Vescovi di differenti paesi, affine di intrattenersi con essi sulla situazione che è stata fatta alla Santa Sede a Roma.

— Il citato *Moniteur* dichiara prive di fondamento le notizie date dai giornali liberali che le trattative tra il Vaticano e il governo prussiano siano completamente sospese e che l'Enciclica sulla frammassoneria abbia contribuito ed inasprire il conflitto ecclesiastico.

Francia

La *Croix* ottimo foglio cattolico di Parigi pubblica un appello ai cattolici, per domandar loro di riunirsi e di formare una lega per lottare contro la Massoneria.

— Molti Vescovi francesi sono già arrivati a Parigi, colà chiamati dal Nunzio apostolico per conferire insieme sull'attitudine da assumere in vista di certe eventualità. Ne sono aspettati altri.

Inghilterra

Il movimento ritualista va sempre più svolgendosi in Inghilterra. In parecchie chiese anglicane nella Settimana Santa si praticarono alcune divozioni e cerimonie finora mai adoperate, come le tre ore di agonia celebrate il Venerdì Santo in S. Paolo dal canonico Scott Holland coll'intervento dell'Arcivescovo di Cantorbery. Le composizioni musicali dei maestri cattolici risuonarono nelle cattedrali protestanti. La messa di Gounod fu eseguita a San Paolo, quella di Gounod a Brompton, ad All-Saints di Londra le Lamentazioni di Palestrina. A Saint-Albans si accese il cero pasquale. I protestanti rigoristi sono preoccupati di questo risveglio del *papismo*, ed a Sheffield si tenne perciò un *meeting* popolare.

Mercoledì, 16 aprile, fu consecrata in Londra da monsignor Bagshawe Vescovo di Nottingham, la nuova grandiosa chiesa cattolica dei Filippini, e venerdì, 25, è stata aperta al culto alla presenza di tutti i Vescovi inglesi.

DIARIO SACRO

Venerdì 2 maggio

S. Atanasio v. d.

(P. Q. ore 3,57 a.)

Pagliuzze d'oro

Vi saran vizii finchè vi sono uomini, ma non sono continui e vengono compensati dall'opera dei buoni.

Cornelio Tacito.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

Sigg. Z. L. 10.

Ferrovia Portogruaro-Casarsa Il *Giornale dei lavori pubblici* scrive:

L'Ufficio del Genio Civile di Venezia ha presentato al Ministero dei lavori pubblici per la superiore approvazione, il progetto di appalto della linea da Portogruaro a Casarsa. L'ufficio stesso ha studiati per questa linea due distinti tracciati, uno sulla destra del Lemene e l'altro sulla sinistra.

Giusta il tracciato, sulla destra, la linea avrebbe la lunghezza di m. 19,470 ed importerebbe in complesso la spesa di lire 1,178,000 esclusa la provvista del materiale di armamento e dei meccanismi fissi: sulla sinistra, la lunghezza della linea sarebbe di m. 20,630 e l'importo dei lavori relativi rileverebbe a lire 1,338,000.

Le condizioni di planimetria e di altimetria sono poco dissimili sia che si segua la destra quanto se si percorra la sinistra del Lemene; tuttavia seguendo quest'ultima si dovrebbero costruire opere d'arte di maggiore importanza.

Il Rosario e la nuova Pompei. Abbiamo ricevuto il III fascicolo di questo periodico mensile di religione, di storia ed archeologia che si pubblica in Valle di Pompei sotto la direzione dell'egregio avvocato napoletano signor Bartolo Longo.

Scopo del periodico è di diffondere quanto più è possibile la divozione del SS. Rosario, pubblicare le meraviglie e le grazie operate e concesse dalla Vergine SS. fino dal momento in cui un altare a lei dedicato s'innalzò nei pressi dell'antica città, accanto alle rovine degli antichi tempii pagani, ed insieme far la storia primitiva di questo luogo interessandosi pure agli scavi che quotidianamente vengono fatti.

Il ricavato di tale pubblicazione andrà impiegato a beneficio della nuova chiesa della Madonna del Rosario in Pompei.

Il III fascicolo contiene le seguenti materie: — Benedizione del Papa al Direttore — Incoraggiamenti dei Vescovi — Storia della nascente chiesa del Rosario in Pompei — Leone XIII e le alte necessità della civiltà presente — S Domenico Guzman e il suo terz'ordine di penitenza — Cronistoria del Santuario di Pompei — Frutti dell'Enciclica *Supremi Apostolatus* — Letteratura — Cronaca.

Il prezzo d'associazione per un anno è di lire 4.

I maestri di musica italiani del secolo XIX. L'egregio maestro G. Masutto ha pubblicato la XIV e penultima dispensa di questa sua opera, che è riuscita molto pregevole per le aggiunte ch'egli vi fece e per le quali riesce completa.

In questa penultima dispensa prosegue l'appendice che contiene cenni biografici di maestri lodatissimi.

Lunedì 5 corrente ricorrendo il XXX dalla morte del

M. R. P. LUIGI SCROSOPPI D. O.

alle ore 10 ant. nella Veneranda Chiesa di I Seminario Arcivescovile all'uopo prescelta verrà celebrato un solenne officio funebre.

Il Comitato composto di persone laiche ed ecclesiastiche, che si fece iniziatore di questo doveroso tributo, confida che gli Udinesi interverranno numerosi a suffragare l'anima dell'ottimo sacerdote, che spese l'intera vita di 80 anni a vantaggio della beneficenza cittadina.

Udine, 1 Maggio 1884.

IL COMITATO

I monaci di Montecassino all'Esposizione di Torino. Per sempre meglio dimostrare che i monaci non sono inutili alla Società, Montecassino ha mandato alla Mostra di Torino (Divisione II, sezione 6, classe 7, categoria 4) un grande Album, che è la nota più pratica dell'altra Opera, che lentamente si va pubblicando col titolo la *Paleografia artistica di Montecassino.* Quei monaci mostrano come la paleografia artistica de' Codici cassinesi possa applicarsi nei lavori industriali, cioè all'oreficeria, pei lavori di cesello, di niello, di smalti, alla ceramica, per lavori a gran fuoco (maniera di Grimoaldo) o a piccolo fuoco, mezza maiolica (maniera dell'Arnimo) o a smalti sopra porcellana (maniera di Leone); o poi applicarsi alle stoffe, al ricamo ed all'intaglio. La prefazione di questo Album pregevolissimo ha il titolo, *Per l'Esposizione di Torino.*

Asta pubblica Nel giorno 10 maggio sarà esperita presso la Dogana Principale di Udine l'asta per vendita di Kilog. 1000 zucchero, litri 100 spirito ed altre piccole partite di merci diverse alle condizioni tutte portate nell'Avviso esposto alla porta della Dogana stessa.

MERCATI DI UDINE

1 maggio 1884.

Granaglie

Granoturco	L. 11.—	11.50	—.—	—.—
Giallone	» 12.—	12.50	13.—	—.—
Frumento	» 17.—	18.—	—.—	—.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'Alta	I	q. L. 4.40	5.—	—.—
» »	II	» » 3.40	3.80	—.—
» della Bassa	I	» » 4.—	4.35	—.—
» »	II	» » 3.—	3.25	—.—
Paglia da lettiera		» 4.50	5.—	—.—

Legna	Tagliate	L. 2.35	2.50	Compreso il dazio
	la stanga	« 2.20	2.40	
Carbone	I qualità	« 6.75	7.30	
	II «	« 5.—	6.—	

Pollerie

Galline	id.	id.	» 1.10	1.20
Pollastri	id.	id.	» 1.30	1.45
Uova al cento			» 4.80	5.30

TELEGRAMMI

Madrid 29 — Gli ingegneri dello Stato constatarono che la catastrofe nella ferrovia di Badajoz è il risultato d'un crimine.

Nessun colpevole fu scoperto finora.

Un dispaccio da Granata annunzia che il telegrafo di Motril fu tagliato.

Berlino 30 — La Commissione adottò parecchie proposte di Windthorst che mitigano la legge sui socialisti, ma respinse di limitare la legge a Berlino e dintorni, Puttkammer avendo combattuto energicamente in nome dei governi confederati le proposte in questione.

Berlino 30 — La commissione permanente del Banco dell'Impero *(Reichsbank)* decise all'unanimità di ammettere la rendita italiana fra i valori sopra i quali la Banca può fare anticipazioni.

Costantinopoli 30 — Una nota verbale fu consegnata alla Porta riguardo alla conferenza.

Nei circoli politici ottomani credesi che la Porta porrà delle condizioni inaccettabili. — Domanderebbe specialmente la conferenza si unisca a Costantinopoli, per esaminare la situazione generale dell'Egitto, e le potenze si impegnino assolutamente di mantenere l'attuale tributo spettante alla Porta; gli inglesi sgombrino l'Egitto e si rimpiazzino con truppe turche.

Nizza 30 — Manifesti anarchici furono affissi stanotte.

Madrid 30 — I militari disertati da Santacoloma e che tentarono di sollevare il paese furono catturati.

Mangano fu battuto ed ucciso e la sua banda fu dispersa. Non esiste più nessun insorto in Spagna.

New York 30 — Si ha da Avana che una esplosione nelle polveriere di Santantonio fece saltare tutti i gazometri delle vicinanze.

Ignorasi il numero dei morti.

Parecchi cadaveri furono ritrovati. L'arsenale ed altri edifici rimasero danneggiati.

NOTIZIE DI BORSA

30 aprile 1884

Rend. it. 5 0[0] god. 1 genn. 1884	da L. 95.40	a L. 95.60
id. id. 1 luglio 1884	da L. 93.28	a L. 93.33
Rend. austr. in carta	da F. 80.15	a L. 80.20
id. in argento	da F. 81.40	a L. 81.60
Fior. eff.	da L. 207.50	a L. 208.—
Banconote austr.	da L. 207.50	a L. 208.—

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore	9,27	ant. accel.
Trieste	ore	1,05	pom. om.
	ore	8,08	pom. id.
	ore	1,11	ant. misto
	ore	7,37	ant. *diretto*
da	ore	9,54	ant. om.
Venezia	ore	5,52	pom. accel.
	ore	8,28	pom. om.
	ore	2,30	ant. misto
	ore	4,56	ant. om.
	ore	9,08	ant. id.
	ore	4,20	pom. id.
Pontebba	ore	7,44	pom. id.
	ore	8,20	pom. *diretto*

PARTENZE

per	ore	7,54	ant. om.
Trieste	ore	6,04	pom. acce
	ore	8,47	pom. om.
	ore	2,50	ant. misto
	ore	5.10	ant. om.
per	ore	9,54	ant. accel.
Venezia	ore	4,46	pom. om.
	ore	8,28	pom. *diretto*
	ore	1,43	ant. misto
	ore	6,—	ant. om.
per	ore	7,48	ant. *diretto*
Pontebba	ore	10,35	ant. om.
	ore	6,25	pom. id.
	ore	9,05	pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 Aprile 1884	ore 9 ant	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	746 0	745.6	745.6
Umidità relativa	54	46	76
Stato del cielo	sereno	nuvoloso	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento — direzione	—	S	NE
Vento — velocità chilom. .	—	12	3
Termometro centigrado. .	15 4	16 0	12.4

Temperatura massima 20.9, minima 9.8 | Temperatura minima all'aperto 7.4

Udine Tip.ª Patronato